

di cui riportiamo lo stato di avanzamento e relativi *iter* autorizzativi a quella data, così come riferiti da AMA<sup>37</sup>:

➤ *impianto di compostaggio e biodigestione anaerobica presso lo stabilimento di Rocca Cencia*

- Il 13 aprile 2015 AMA ha avviato l'istanza di valutazione impatto ambientale (e contestuale procedura autorizzativa di AIA) per la realizzazione dell'impianto di compostaggio e biodigestione anaerobica da realizzarsi presso il sito AMA di Via di Rocca Cencia con capacità di trattamento di 40.000 tonnellate/anno di FORSU, per il trattamento dei rifiuti organici provenienti dalla raccolta differenziata del quadrante est della città, con produzione di ammendante compostato di qualità e di biogas da utilizzarsi per produzione di energia elettrica e termica per autoconsumo del complesso degli impianti presenti all'interno dello stabilimento.

- AMA ha inoltre bandito la gara per la realizzazione del suddetto impianto in data 8 luglio 2015 con bando 18/2015. La gara, la cui aggiudicazione è condizionata all'ottenimento delle sopraccitate autorizzazioni, è al momento in fase di completamento delle attività da parte della commissione di aggiudicazione

- La procedura di VIA, è in fase di conferenza di servizi istruttoria in capo alla regione Lazio, convocata il 25/02/2015, a tempi di legge scaduti, e versa in condizioni di ritardo per scelte procedurali discutibili da parte dell'area VIA della regione Lazio, rappresentate da AMA con 3 successive note (prot. H672/U del 24/2/2016; prot. 16433/U del 16/03/2016; prot. 20194/U del 8/4/2016).

- Attualmente si rimane in attesa di convocazione di ulteriore seduta di conferenza dei servizi.

➤ *Quadruplicazione impianto di compostaggio di Maccarese*

- AMA S.p.A. ha presentato in data 12 agosto 2010 istanza di VIA per la quadruplicazione della capacità di trattamento dell'impianto di compostaggio di Maccarese. L'istanza è stata respinta con irritualità procedurale dalla amministrazione precedente l'8 agosto 2014. AMA ha presentato ricorso al TAR in data 14 novembre 2014 e si è in attesa della relativa sentenza.

➤ *Impianto VRD Pomezia (20.000 tonnellate/anno)*

- Trasmessa il 24 dicembre 2015 con nota prot. 060777/U alla Città metropolitana di Roma Capitale. Tale istanza riguarda una modifica del layout di impianto per inserimento in testa di un macchinario lacerasacchi, necessario alla rottura dei sacchetti di contenimento del rifiuto al fine di liberarne il contenuto per il successivo processo di selezione, limitando quindi la percentuale di scarti. Si tratta di una miglioria necessaria soprattutto a seguito delle mutate caratteristiche della raccolta in corrispondenza dell'estensione della raccolta differenziata porta a porta su tutti i municipi del territorio cittadino.

---

<sup>37</sup> Doc. n. 1429/5; nel medesimo documento, oltre ai progetti sugli impianti di seguito descritti, AMA fa riferimento all'ipotesi di "contratto di disponibilità": "iniziativa di stimolo dell'offerta privata di capacità di trattamento della frazione organica dei rifiuti (FORSU), attraverso l'utilizzo dell' articolo 188 del D.lgs. 50/2016 (già articolo 160-ter del D.lgs. 163/2006), che prevede una gara ad evidenza pubblica per la realizzazione da parte di uno o più contraenti privati di impianti di compostaggio di potenzialità compresa tra 75.000 e 100.000 t/a, con caratteristiche definite da AMA, rispondenti alle migliori tecnologie disponibili, e per la gestione di tale impianto per un periodo di 15 anni, mettendone a disposizione l'intera capacità di trattamento ad AMA a fronte di un canone valutato in Eur/ton di FORSU trattata, con possibile riscatto a costo zero da parte di AMA a fine periodo di gestione. Recenti analisi di mercato (vedi anche studio Utilitalia del marzo 2016) attestano il valore di mercato del trattamento della frazione organica a costi che variano nella forbice 80-100 Eur/ton. Pertanto, al fine di intercettare il maggior numero di offerte, si è ritenuto corretto allineare il previsto canone a 89 Eur/ton. (CDA AMA del 20 aprile 2016 e delibera n. 27/2016)".

- *Impianto VRD Rocca Cencia (60.000 tonnellate/anno)*
- A seguito di comunicazione di modifica non sostanziale trasmessa con nota 2574/U del 16/01/2015, autorizzato con determinazioni regionali B2519/11 e G9354/14, è stato avviato e rimesso a regime in data 12/4/2016 dopo un periodo di fermo dovuto a necessità di ammodernamenti delle linee di selezione, con inserimento di un lacerasacchi e di un separatore aeraulico. Il primo è necessario alla rottura dei sacchetti di contenimento del rifiuto al fine di liberarne il contenuto per il successivo processo di selezione, limitando quindi la percentuale di scarti. Si tratta di una miglioria necessaria soprattutto a seguito delle mutate caratteristiche della raccolta in corrispondenza dell'estensione della raccolta differenziata porta a porta su tutti i municipi del territorio cittadino. Il secondo è necessario per adeguare il processo di selezione alla mutata composizione del multimateriale, che a seguito della riorganizzazione della raccolta rifiuti a 5 frazioni con vetro raccolto separatamente, è classificabile come multimateriale leggero, richiedendo quindi altri tipologie di separazione delle frazioni pesanti più efficaci rispetto al processo.
- *Trasferenza multimateriale Ponte Malnome*
- Autorizzata con D.D. 3338 dell'11 giugno 2010; presentata istanza in data 24 luglio 2015 con nota prot. H1525/15/PTA2.6 con la quale si chiede la modifica non sostanziale dell'autorizzazione rilasciata, riguardo ad aspetti di carattere logistico (giorni di esercizio) e relativo incremento delle quantità movimentate. La città metropolitana di Roma Capitale ha risposto con nota n. 82158/16 in data 9 giugno 2016 classificando la modifica come sostanziale e convocando una conferenza dei servizi per il giorno 5 luglio 2016
- *Revamping impianto incenerimento RSO Ponte Malnome<sup>38</sup>*
- Richiesta con nota 4 agosto 2015 prot. 36095/U istanza di modifica non sostanziale. L'intervento riguarda le necessità di adeguamento dell'impianto dedicato all'incenerimento dei rifiuti speciali ospedalieri, messo in esercizio nel 1995 e che per mantenere un valore adeguato di redditività deve essere sottoposto a migliorie/modifiche tecnologiche.
  - Le linee principali dell'intervento di revamping sono: (a) inserimento di sezione di sterilizzazione a monte per semplificare le attività di stoccaggio e di garantire anche trattamenti temporaneamente sostitutivi dell'incenerimento (produzione CDR/CSS); (b) rifacimento completo della caldaia a recupero energetico e linee trasporto polveri e ceneri; (c) rifacimento del sistema di automazione e controllo per adeguarlo alle migliori tecnologie disponibili (DCS/SCADA) e permettere configurazioni di automazione e controlli non operabili con la tecnologia obsoleta a PLC degli anni '90.
- *Piattaforma trasferimento rifiuti urbani a Ponte Malnome*
- Presentata con prot. 51316/U del 16 ottobre 2013 presso la provincia di Roma e la regione Lazio istanza per l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i, alla realizzazione di una piattaforma per attività di trasferimento rifiuti urbani non differenziati (CER 20 03 01) e rifiuti ingombranti (CER 20 03 07) presso lo Stabilimento AMA di Ponte Malnome in Via B.L. Montel 61/63, Roma.
  - Tale iter, a seguito di due sedute di Conferenze di Servizio tra AMA, regione Lazio, Roma Capitale, provincia di Roma, ARPA Lazio, ASL RM D tenutesi rispettivamente in data 30 gennaio 2014 e 8 luglio 2014 risulta ancora al momento non concluso e quindi tuttora aperto.

<sup>38</sup> Va tuttavia precisato che comunicazione a questa Commissione del 7 dicembre 2017 l'assessorato all'ambiente del Roma Capitale ha informato che "l'inceneritore per rifiuti ospedalieri di Ponte Malnome non sarà oggetto di *revamping*, bensì di trasformazione in impianto per il trattamento a freddo dei rifiuti ospedalieri." (Doc. n. 2516/1)

- L'istanza prevede la realizzazione della piattaforma di trasferenza e quindi l'autorizzazione all'esercizio della stessa (cod CER 200302, 200201, 200108, 150106) con annessa attività di tritovagliatura per il codice CER 200301. La piattaforma sarà ubicata all'interno dello stabilimento di Ponte Malnome in un capannone esistente da ristrutturare.
- Il progetto prevede la ristrutturazione edile del capannone con pareti perimetrali di contenimento e soletta armata, nonché lucernai semitrasparenti, canalette di raccolta liquidi di lavaggio, serbatoio di stoccaggio dei liquidi di lavaggio, rampa e baia di scarico mezzi, impianti elettrici, antincendio, trattamento aria.

### 2.2.2.7 In particolare: gli impianti per il trattamento dei rifiuti indifferenziati

Gli impianti di trattamento meccanico biologico, come si desume dall'analisi sin qui effettuata, sono strategici nella gestione dei rifiuti di Roma. L'andamento ovvero il funzionamento di questi TMB ha inciso notevolmente sulle varie crisi finanche gestionali che ha dovuto affrontare la Capitale.

Infatti:

1) dall'apertura della procedura di infrazione 2011/4021 fino alla chiusura della discarica di Malagrotta, si è tentato di far andare a regime gli impianti al fine non smaltire più tal quale in discarica in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 6 della direttiva 1999/31/CE;

2) dalla chiusura della discarica di Malagrotta ad oggi si è tentato di portare a regime gli impianti poiché i rifiuti indifferenziati devono essere interamente trattati prima di poter essere smaltiti ovvero inceneriti in siti extra regionali, e solo attraverso la loro lavorazione nei TMB questi rifiuti acquistano la catalogazione di speciali (FOS, CDR, scarti), "status" giuridico che consente ai rifiuti di poter essere trasportati liberamente per tutta la Penisola attraverso "semplici" contratti e/o accordi tra aziende.

Quindi questo passaggio - alle condizioni date, ossia di non disponibilità di discariche al servizio di Roma ubicate nel territorio della regione - diventa fondamentale poiché per portare i rifiuti indifferenziati (CER 200301) fuori il territorio del Lazio c'è bisogno di (improbabili) accordi regionali. Di qui la centralità degli impianti e le conseguenti crisi quando non lavorano a regime.

Appare evidente che questi impianti hanno - e continuano ad avere - un ruolo centrale sia per la scelta "storica" di prevederli come una delle componenti dell'intera filiera, sia perché a Roma la quantità di rifiuto indifferenziato è quella predominante. E' lapalissiano ricordare come l'importanza degli impianti di trattamento sia inversamente proporzionale alla crescita della raccolta differenziata.

In generale la capacità nominale sulla quale sono autorizzati gli impianti di Tmb si calcola su 312 giorni di esercizio, cioè tutti i giorni dell'anno, escluse le domeniche ed al netto delle eventuali esigenze di attività di manutenzione sulle parti dell'impianti a maggior tasso di usura (es: linea di stabilizzazione, sistema di produzione CDR, componenti elettromagnetiche) che non possono essere effettuate all'interno dei turni di manutenzione ordinaria giornaliera o delle domeniche, ma che richiedono la sospensione dell'attività di trattamento per più giornate consecutive, stimate in circa 30 giorni/anno. Dunque, ipotizzando per semplicità identici parametri per i due impianti di Malagrotta 1 e Malagrotta 2, la capacità complessiva di trattamento dei TMB disponibili per Roma Capitale, è stimabile tra 2.697 t/g (capacità tecnica) e 3.000 t/g (capacità nominale autorizzata). Nello specifico gli impianti TMB di AMA S.p.A.

risultano operare in ottemperanza alle autorizzazioni rilasciate dalla regione Lazio, autorità competente in materia, nelle quali sono stabilite, tra l'altro, sia la capacità nominale complessiva di trattamento annuo pari a 234.000 tonnellate/anno, che la capacità massima di trattamento giornaliero pari a 750 t/g, speculari per ciascun impianto.

La produzione di rifiuti indifferenziati a Roma è stata sempre superiore alle 3.000 t/g ossia maggiore della capacità tecnica (2.697 t/g) dei quattro impianti TMB. Questo fatto ha causato non pochi problemi sia prima che dopo la chiusura della discarica di Malagrotta.

Vediamo nello specifico il funzionamento di questi impianti suddividendo i periodi in due fasi: la prima fase che va dall'apertura della procedura di infrazione 2011/2041 alla chiusura di Malagrotta, e la seconda fase che riguarda il periodo dalla chiusura della discarica ad oggi.

Come detto in precedenza, il contenzioso aperto dalla Commissione europea riguardava il mancato trattamento dei rifiuti che venivano smaltiti nell'invaso ubicato nella Valle Galeria.

La tabella che segue<sup>39</sup> mostra i dati del 2010, che hanno giustificato l'intervento per violazione dell'articolo 6 della direttiva 1999/31/CE

2010	Tonnellate
Produzione complessiva	1.834.253
Raccolta differenziata	403.573 (22%)
Raccolta indifferenziata	1.430.679
Di cui trattamento presso impianti AMA TMB	152.717
Di cui trattamento impianti di terzi TMB	139.978
Di cui avviati a tritovagliatura	0
Di cui avviati a discarica	1.131.984 (tal quale pari a 61.9%)

A seguito della procedura di infrazione 2011/4021, molteplici sono stati i controlli effettuati sugli impianti TMB di Roma al fine di appurarne la funzionalità. Dai risultati riportati di seguito si evince come nonostante il contenzioso i macchinari lavoravano ben al di sotto delle loro possibilità con conseguente e continuo sversamento di tal quale in discarica.

L'11 ottobre 2011, l'allora Commissario delegato per il superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, Giuseppe Pecoraro, in un documento<sup>40</sup> riportò una relazione dei tecnici dalla quale emergeva:

- 1) l'impianto di Malagrotta 1 era fermo;
- 2) l'impianto di Malagrotta 2 operava al 60 per cento;
- 3) l'impianto di Via Salaria operava a pieno regime;
- 4) l'impianto di Rocca Cencia operava al 60 per cento circa.

Un anno dopo, a seguito della continua emergenza riguardante il mancato trattamento dei rifiuti solidi urbani, l'allora ministro dell'ambiente Corrado Clini diede mandato al NOE per verificare l'operatività dei TMB ubicati nel Lazio.

Di seguito si riportano i dati conseguenti alle ispezioni dei carabinieri

AMA via Salaria	66.66%
AMA via di Rocca Cencia	78.08%
E Giovi Malagrotta 1	26.16%
E Giovi Malagrotta 2	60.17%

<sup>39</sup> Doc n. 870/1 acquisito nella XVI legislatura

<sup>40</sup> Doc. n. 865/1 legislatura XVI

Albano Laziale Pontina Ambiente	60.67%
Colfelice S.A.F.	48.06%
Aprilia R.I.D.A. Ambiente S.r.l.	82.85%
Viterbo Ecologia Viterbo S.r.l.	81.53%

Da questa tabella si evince come nonostante la nomina di un Commissario di Governo la situazione degli impianti TMB di Roma fosse apprezzabilmente migliorata ma ancora lontana dalla piena operatività.

Ma perché per tanti anni gli impianti TMB ubicati a Roma hanno lavorato pochissimo?

A dare una risposta è Manlio Cerroni, ex presidente del consorzio Co.La.Ri., che nell'audizione del 12 dicembre 2016 dinanzi alla Commissione ha dichiarato:

“Siamo alla fine del 2012: che cosa si fa? Mandare in funzione, in attivazione gli impianti TMB presenti, che sono Salario e Rocca Cencia dell'AMA, mentre Malagrotta 1 e Malagrotta 2 sono del Co.La.Ri.. Perché mandarli in funzione, dando il più possibile rifiuti? Perché prima questi impianti lavoravano a rilento. Ma perché lavoravano a rilento? Perché il comune di Roma, quando trasferisce col suo autocarro i rifiuti nelle discariche o negli impianti di trattamento, dice dove devono andare. Prevalentemente, il comune di Roma mandava i rifiuti in discarica anziché agli impianti per una ragione molto semplice: in discarica pagava 42 e andando all'impianto ne pagava 104.”

La prima fase si conclude con la chiusura della discarica di Malagrotta avvenuta il 1° ottobre 2013: da quel momento in poi l'obiettivo da raggiungere non riguarda più il completo trattamento dei rifiuti al fine di non sversare più tal quale ma diviene il completo trattamento allo scopo di ottenere quei rifiuti speciali che si possono inviare anche fuori regione attraverso un semplice contratto tra società.

Dalla chiusura di Malagrotta in poi, come si è detto, il sistema diviene rigido e soggetto a forte instabilità, soprattutto perché chi doveva programmare e realizzare un sistema alternativo - rispettoso delle leggi nazionali e delle direttive europee - negli anni, e sinora, non lo ha fatto in maniera concreta ed efficace.

In questa situazione la parte dei rifiuti indifferenziati diviene la maggiore criticità per la città di Roma.

Dall'ottobre 2013 fino ad oggi il sistema ha retto tra mille difficoltà, con l'aiuto in diverse fasi di diversi impianti di trattamento localizzati fuori Roma e con l'utilizzo di tritovagliatori nonché con accordi regionali e con viaggi verso l'estero per l'esportazione di rifiuti indifferenziati.

A chiudere il cerchio sono i “soliti” quattro impianti TMB di Roma che ancora oggi non riescono a trattare la totalità dei rifiuti indifferenziati prodotti a Roma. Appare chiaro che ogni qual volta uno di questi passaggi si è interrotto la città ne ha pagato le conseguenze giacché i rifiuti non sono stati raccolti dalle strade.

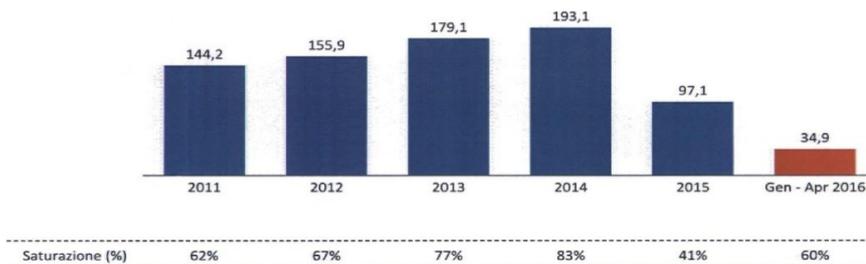
Un equilibrio talmente instabile che, come affermato dal presidente pro tempore di AMA, Daniele Fortini, il 22 luglio 2015, dinanzi alla Commissione: “Il rischio che venga procurata artificialmente a Roma una nuova emergenza è un rischio incombente, che noi avvertiamo, di cui abbiamo dato conto, ovviamente, alle autorità inquirenti e che viene permanentemente monitorato, nello sforzo di tenere in ordine, da una parte, lo svolgimento del servizio e, dall'altra, la corretta e legale gestione di tutte le attività che ci competono.”

Di seguito vengono riportati alcuni dati forniti dall'AMA S.p.A. che, per gli anni in questione, forniscono un dato significativo e complessivo sugli impianti di trattamento ubicati a Roma<sup>41</sup>.

<sup>41</sup> Doc. n. 1429/5

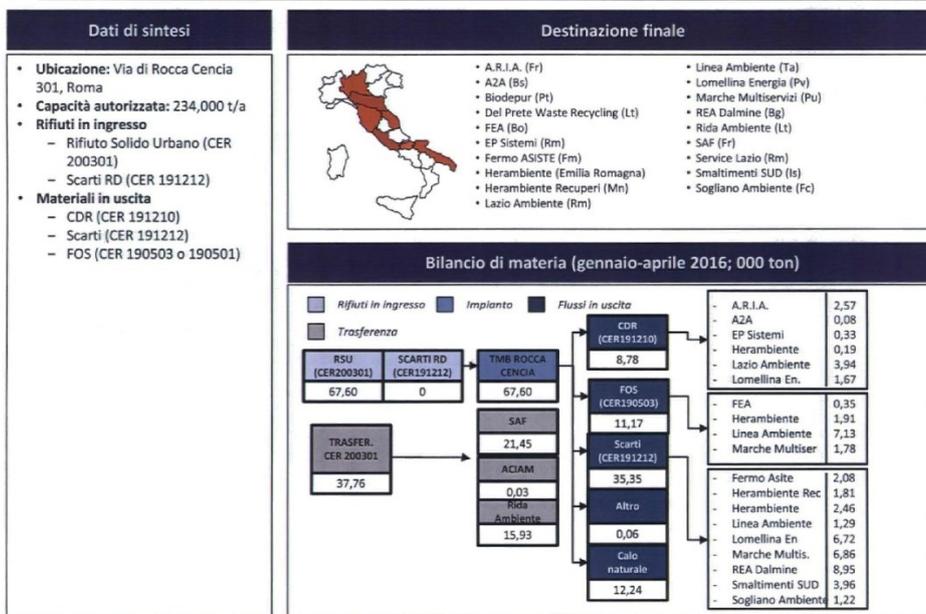
**13. Esito dei monitoraggi sugli impianti e criticità ancora in essere – volumi trattati da impianto TMB Salario**

Volumi trattati dall'impianto TMB di Salario\* ('000 t; 2011-2016)

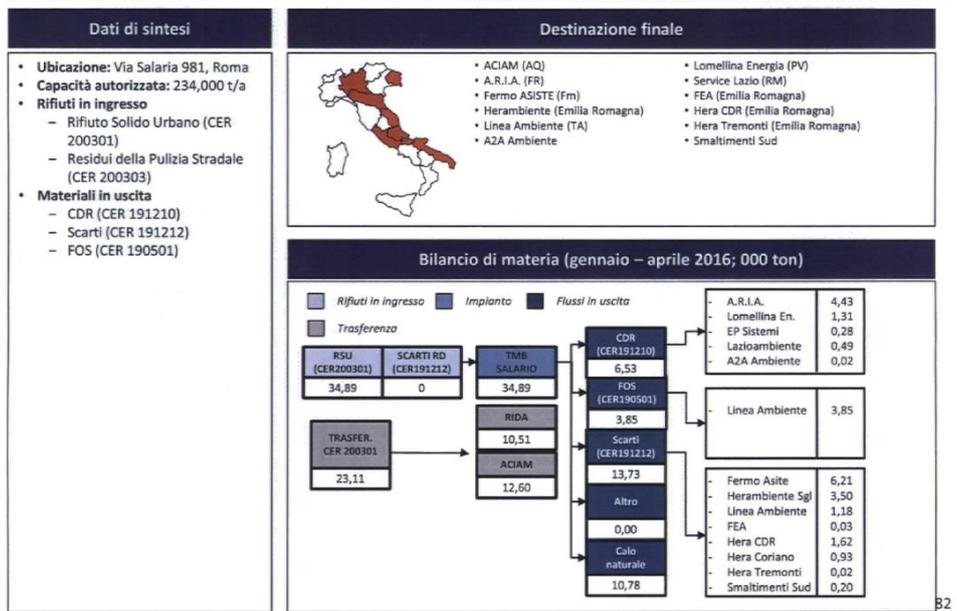


(\* Rifiuti trattati/capacità autorizzata (pari a 234 mila tonnellate/anno)

**13. Esito dei monitoraggi sugli impianti e criticità ancora in essere – bilancio di materia impianto TMB Rocca Cencia**

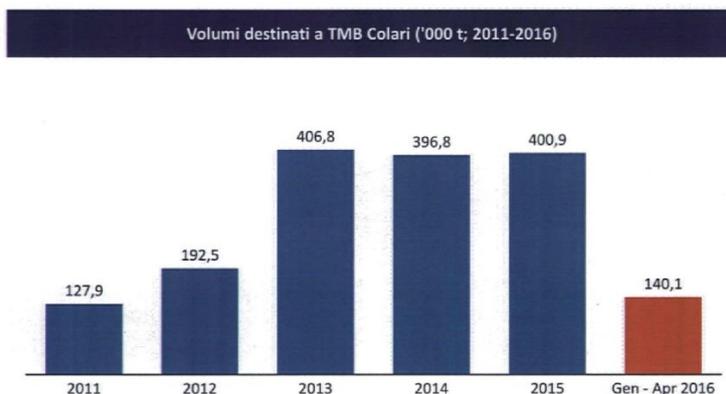


### 13. Esito dei monitoraggi sugli impianti e criticità ancora in essere – bilancio di materia impianto TMB Salario



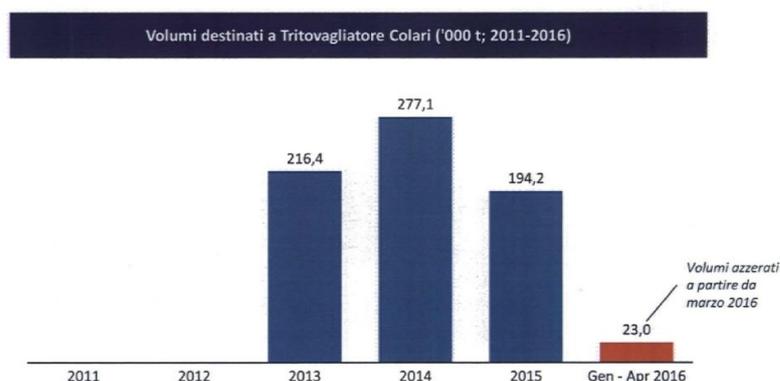
82

### 13. Esito dei monitoraggi sugli impianti e criticità ancora in essere – volumi trattati da impianti TMB Colari



83

### 13. Esito dei monitoraggi sugli impianti e criticità ancora in essere – volumi trattati da impianto Tritovagliatore Colari



84

#### 2.2.2.8 I controlli sui TMB

A fronte dei cronici problemi di funzionalità degli impianti, vi sono stati interventi di controllo da parte di più soggetti istituzionali.

*ARPA Lazio*

Gli esiti dei controlli effettuati negli ultimi anni dall'ARPA Lazio<sup>42</sup> presso gli impianti ubicati a Roma per il trattamento dei rifiuti indifferenziati, sono stati sinteticamente ma

<sup>42</sup> E' utile fornire alcune indicazioni circa il contesto normativo e organizzativo entro il quale si colloca l'attività istituzionale di controllo.

L'articolo 197 del D.lgs 152/2006 stabilisce che alle province competono, oltre alle funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, anche:

- il controllo e la verifica degli interventi di bonifica ed il monitoraggio ad essi conseguenti;
- il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla parte quarta del decreto;
- la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate, con le modalità di cui agli articoli 214, 215, e 216;

Ai fini dell'esercizio delle proprie funzioni le province possono avvalersi, mediante apposite convenzioni, di organismi pubblici, ivi incluse le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA), con specifiche esperienze e competenze tecniche in materia, fermo restando quanto previsto dagli articoli 214, 215 e 216 in tema di procedure semplificate.

Con la soppressione delle province, a partire dal 1° gennaio 2015, la Provincia di Roma si è trasformata in Città metropolitana di Roma Capitale, e si è dotata di proprio statuto, approvato con deliberazione della conferenza metropolitana n. 1 del 22 dicembre 2014, assumendo le funzioni esercitate e le risorse appartenute alla Provincia di Roma. Il territorio metropolitano coincide con quello dei Comuni che facevano parte della Provincia di Roma, compresi i Municipi già afferenti a Roma Capitale.

Tali funzioni, nella materia qui esaminata sono, in particolare:

efficacemente descritti dal direttore generale di ARPA Lazio, Marco Lupo, nell'audizione davanti alla Commissione del 13 ottobre 2016:

“Per quanto riguarda gli impianti di trattamento meccanico-biologico sono state riscontrate durante i controlli (faccio una sintesi di quelle degli ultimi tre anni) delle criticità gestionali, soprattutto in periodi di sovraccarico, che determinano lo stoccaggio di grandi quantità di rifiuti in attesa di lavorazione e l'incolonnamento di mezzi in attesa di scaricare soprattutto nei periodi estivi. Questo determina ovviamente emissioni odorigene sgradevoli e continue segnalazioni da parte dei cittadini che abitano le zone limitrofe. Spesso peraltro viene riscontrato che le lavorazioni avvengono con i portelloni aperti, quindi l'aria dell'impianto, invece di confluire nei biofiltri, va direttamente all'esterno, aggravando ulteriormente le problematiche odorigene. Altre criticità rilevate sono relative al superamento delle quantità annuali autorizzate o allo stoccaggio di rifiuti in aree non autorizzate connesso al sovraccarico

---

controlli periodici delle attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni relative alla gestione dei rifiuti (decreto legislativo 152/2006 articolo 197 c.1 lett.b) in collaborazione con la polizia locale della Città metropolitana di Roma Capitale e altri organi di controllo;

controlli finalizzati all'accertamento del tributo per accesso dei rifiuti in discarica (decreto legislativo 549/95 articolo 3 c.33);

irrogazione sanzioni amministrative pecuniarie in materia di rifiuti (decreto legislativo 152/2006 - parte quarta articolo 262 c. 1; decreto legislativo 209/2003 articolo 13);

irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'articolo 279 c. 1 del decreto legislativo 152/2006 - parte quinta - per omessa comunicazione di modifica non sostanziale all'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 152/2006;

irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale limitatamente alle attività industriali elencate nell'Allegato VIII del decreto legislativo 152/2006 di competenza provinciale (decreto legislativo 152/2006 - Parte II Titolo III bis; legge regionale n. 17/2006 articolo 6).

L'ARPA Lazio, istituita con legge regionale n. 45/98, svolge le attività tecnico-scientifiche d'interesse regionale di cui all'articolo 1 del d.l. 496/1993, convertito con modificazioni dalla I. 61/1994, connesse all'esercizio delle funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente, utili alla Regione, alle province, ai comuni singoli o associati, alle comunità montane e alle aziende ASL. In particolare l'articolo 3 della legge istitutiva chiarisce che ARPA Lazio svolge attività di vigilanza, di controllo ed accertamento tecnico attraverso sopralluoghi, ispezioni, campionamenti, misure, analisi di laboratorio, acquisizione di documentazioni ed altre forme, anche su segnalazione di altri enti ed istituzioni, cittadini singoli ed associati, con specifico riguardo a: 1) le condizioni ambientali, le fonti e le cause di inquinamento acustico, dell'aria, delle acque, del suolo e del sottosuolo, i rischi biologici, chimici e fisici per l'ambiente; 2) l'uso

pacifico dell'energia nucleare e la protezione dell'ambiente dalle radiazioni e dai campi elettromagnetici; 3) gli interventi per la tutela, il risanamento, il recupero dell'ambiente; 4) il rispetto delle norme vigenti in materia di tutela ambientale. Inoltre, garantisce tutte le attività di consulenza, ricerca ed assistenza tecnico-scientifica a favore della Regione, degli enti locali e degli enti gestori delle aree naturali protette relativamente all'esercizio delle rispettive competenze istituzionali in materia ambientale tra le quali il supporto tecnico-scientifico per la valutazione di impatto ambientale e per le istruttorie relative all'approvazione di progetti ed al rilascio di autorizzazioni in materia di smaltimento e recupero dei rifiuti.

L'attività di controllo degli impianti di gestione e trattamento dei rifiuti viene svolta da ARPA Lazio sulla base di una pianificazione annuale integrata dalle attività, non programmabili, di vigilanza a seguito di esposti e richieste di supporto da parte di Enti ed Istituzioni e dall'Autorità Giudiziaria.

I controlli effettuati sugli impianti di gestione dei rifiuti sono finalizzati a verificare:

le modalità di gestione dei rifiuti da parte dei produttori degli stessi;

le modalità di smaltimento dei rifiuti da parte dei soggetti che svolgono attività di smaltimento per conto terzi;

le modalità di recupero dei rifiuti da parte dei soggetti che svolgono attività di recupero per conto terzi;

e a verificare, in fase istruttoria, le attività di gestione dei rifiuti da autorizzare.

di rifiuti, e a superamenti dei limiti per le acque di scarico. In alcuni casi l'indice respirometrico dinamico che abbiamo misurato (lo stiamo facendo su tutti, ma l'abbiamo già fatto su Salaria, Rocca Cencia e SAF) non rispetta il livello previsto dalla normativa per l'ammissibilità dei rifiuti in discarica".

Va precisato che i controlli svolti a partire dall'agosto 2016 sono conseguenti a un'interlocuzione tra ministero dell'ambiente e regione Lazio che ha portato quest'ultima a una richiesta specifica<sup>43</sup>, così formulata:

"con nota n. 11681 del 2.8.2016 la Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare [...] ha richiesto alla scrivente di fornire con la massima urgenza una relazione riepilogativa della gestione del ciclo dei rifiuti in ambito regionale e specificamente per quanto riguarda Roma. Si chiede pertanto a codesta Agenzia di voler effettuare, con la massima sollecitudine del caso, un controllo presso gli impianti dedicati al trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati per verificare la corretta operatività degli stessi valutando l'efficacia di trattamento e la percentuale di funzionamento rispetto alla potenzialità massima operativa autorizzata".

Di seguito vengono riportate le schede di sintesi riguardanti i controlli effettuati da ARPA Lazio, così come proposte alla Commissione dall'Agenzia<sup>44</sup>

#### *TMB AMA S.p.A. ROCCA CENCIA*

L'installazione dell'impianto di trattamento meccanico-biologico per rifiuti solidi urbani è stata autorizzata, da ultimo, con Autorizzazione Integrata Ambientale dalla regione Lazio con Determinazione Regionale n. B2519 del 31.03.2011 alla società AMA S.p.A.. Nel novembre 2013, a seguito di prenotazione analisi acque reflue da parte della Società AMA S.p.A., personale di Arpalazio prelevava campioni di acque di scarico presso l'impianto. Dai successivi accertamenti emergeva che alcuni scarichi dell'impianto erano ancora attivi in virtù di autorizzazioni settoriali (autorizzazione allo scarico in fognatura rilasciata dal comune di Roma), come da nota prot. n. 8958 del 07.02.2014. L'impianto, contrariamente a quello di via Salaria, non è stato oggetto di segnalazioni relative a problematiche ambientali connesse con il suo esercizio. Solo nel maggio 2015, sono pervenute segnalazioni di in particolare di cattivi odori che riguardavano tutto il complesso impiantistico presente nell'area (impianto di trattamento meccanico Porcarelli Gino, impianto di trattamento meccanico Co.La.Ri, attività di trasferimento rifiuti presso l'impianto Co.La.Ri.). A seguito delle segnalazioni, nel 2015 la Polizia Locale di Roma Capitale, su delega di indagine della procura della Repubblica di Roma, ha richiesto il supporto di Arpalazio per effettuare controlli su tutti gli impianti presenti nell'area. Nell'ambito dei suddetti controlli, sono stati effettuati numerosi sopralluoghi sull'impianto TMB della Società AMA, che hanno riguardato tutte le matrici ambientali.

Le analisi delle acque reflue (non oggetto della delega di indagine) evidenziavano il superamento dei limiti (per sostanze non pericolose), come da nota prot. n. 67945 del 25.08.2015.

Delle attività svolte nell'ambito delle indagini delegate, veniva inviata relazione alla PG delegata, con nota prot. n. 97090 del 07.12.2015 e prot. n. 100733 del 19.12.2015. Veniva inviata anche alla regione Lazio una relazione informativa con nota prot. n. 102004 del 23.12.2015, nella quale venivano evidenziate numerose criticità relative in particolare alla gestione delle acque reflue e dei rifiuti (stoccaggio in aree non autorizzate, emissioni di sostanze odorigene per la mancata chiusura dei portoni dell'impianto TMB, pavimentazione non integra nelle aree di stoccaggio).

Nel mese di aprile 2016, a seguito di richiesta di controllo straordinario da parte della regione Lazio (prot. n. 53776 del 02.07.2015), sono stati prelevati campioni del rifiuto prodotto "FOS"

<sup>43</sup> Doc. 1934/2

<sup>44</sup> Tratte dal doc. n. 1501/1, proveniente da ARPA Lazio

(codice 19 05 01), la cui analisi ha evidenziato un valore dell'indice respirometrico dinamico (IRD) pari a circa 4000, ben oltre il valore di riferimento per il conferimento a discarica.

Gli esiti del campionamento sono stati trasmessi alla regione Lazio con nota prot. n. 52253 del 08.07.2016.

Su richiesta del Servizio Tecnico di Arpalazio, in riscontro a specifica richiesta della regione Lazio, nel settembre 2016 personale di Arpalazio si è recato presso gli impianti per l'acquisizione delle informazioni relative ai quantitativi dei rifiuti in ingresso e dei conseguenti flussi di rifiuti in uscita. Con nota 73150 del 03.10.2016 è stata inviata apposita relazione alla regione Lazio.

#### *TMB AMA S.p.A. VIA SALARIA*

L'installazione dell'impianto di trattamento meccanico-biologico per rifiuti solidi urbani è stato autorizzato, da ultimo, con autorizzazione Integrata Ambientale dalla regione Lazio con Determinazione n.B2520 del 31.03.2011 alla società AMA S.p.A..

Nel 2011, dal personale del Servizio rifiuti è stata effettuata una ricognizione delle attività svolte presso l'impianto, con particolare attenzione alla gestione dei rifiuti. L'attività svolta è stata relazionata alla regione Lazio con nota prot. n. 34771 del 22.04.2011.

Sin dalla messa in funzione dell'impianto sono pervenute numerosissime segnalazioni, sia da parte di privati cittadini che da Amministrazioni locali, circa le emissioni odorigene provenienti dall'impianto. Già nel 2011 il competente Municipio richiedeva personale per la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato (vedi nota prot. n. 80185 del 04.10.2011) e personale di Arpalazio ha effettuato sopralluoghi e ispezioni, relazionati alle autorità competenti. Ad inizio 2012 perveniva, in merito alla medesima problematica, richiesta da parte del Corpo forestale dello Stato, al quale veniva dato riscontro delle ulteriori attività svolte.

Sempre nel 2012 venivano prelevati campioni di acque reflue presso l'impianto e dai successivi accertamenti amministrativi emergeva che alcuni scarichi dell'impianto erano ancora attivi in virtù di autorizzazioni settoriali (autorizzazione allo scarico in fognatura rilasciata dal comune di Roma), come da nota prot. n. 77435 del 12.10.2012.

Nell'agosto 2013, sempre per le medesime problematiche, venivano svolti sopralluoghi congiunti con i Carabinieri NOE, le cui risultanze venivano trasmessi alla regione Lazio con nota prot. n. 65917 del 13.08.2013.

Nel 2014-2015 sono stati effettuati ulteriori sopralluoghi nell'area dell'impianto per la verifica della presenza di odori e a seguito di un incendio sviluppatosi nel giugno 2015. A seguito del suddetto incendio l'impianto non è stato in funzione fino ai primi mesi del 2016. Nel mese di aprile 2016, a seguito di richiesta di controllo straordinario da parte della regione Lazio (prot. n. 53776 del 02.07.2015), sono stati prelevati campioni del rifiuto prodotto "FOS" (codice 19 05 01), la cui analisi ha evidenziato un valore dell'indice respirometrico dinamico (IRD) pari a circa 4000, ben oltre il valore di riferimento per il conferimento a discarica.

Gli esiti del campionamento sono stati trasmessi alla regione Lazio con nota prot. n. 52253 del 08.07.2016.

Su richiesta del Servizio Tecnico di Arpalazio, in riscontro a specifica richiesta della regione Lazio, nel settembre 2016 personale di Arpalazio si è recato presso gli impianti per l'acquisizione delle informazioni relative ai quantitativi dei rifiuti in ingresso e dei conseguenti flussi di rifiuti in uscita. Con nota 73150 del 03.10.2016 è stata inviata apposita relazione alla regione Lazio.

#### *IMPIANTI TMB1 E TMB2 MALAGROTTA*

Gli impianti di trattamento meccanico-biologico per rifiuti solidi urbani indifferenziati denominati TMB1 e TMB2 siti in località Malagrotta, di proprietà della Società E.Giovi srl, sono stati autorizzati con Autorizzazione Integrata Ambientale dalla regione Lazio con Determinazione Regionale n. G06042 del 23.12.2013. Si tratta di due impianti che operano con le medesime modalità.

Nel 2014, su richiesta della regione Lazio con nota acquisita con prot. n. 47462 del 30.06.2014, Arpalazio ha avviato un controllo degli impianti. Gli esiti parziali dei controlli sono stati trasmessi alla regione Lazio con nota prot. n. 82210 del 03.11.2014. Dalle attività di controllo,

emergevano numerose violazioni di prescrizioni e criticità, in particolare relative alle aree di stoccaggio dei rifiuti (il CDR veniva stoccato, senza esserne autorizzato, presso l'area del limitrofo impianto di gassificazione della Società Co.La.Ri.), alla gestione dei locali di lavorazione dei rifiuti (i portelloni risultavano aperti con conseguente fuoriuscita di miasmi), alla gestione delle acque di prima pioggia e delle acque reflue. A seguito della relazione di Arpalazio, la regione diffidava la Società E.Giovi srl al rispetto delle condizioni dell'AIA. Le attività di controllo sono proseguite nel 2015 con numerosi sopralluoghi e campionamenti. Con nota prot. n. 2273 del 13.01.2016, sono stati trasmessi alla regione Lazio gli esiti dei controlli, che hanno evidenziato numerose violazioni delle prescrizioni, in particolare relative alla gestione dei rifiuti (superamento del limite per l'indice respirometrico dinamico per il rifiuto 19 05 03, superamento del quantitativo annuo autorizzato di rifiuti in ingresso, utilizzo di aree non autorizzate per lo stoccaggio), alle emissioni in atmosfera (non conformità dei punti di prelievo), alle acque reflue (superamento dei limiti allo scarico in fognatura per numerosi parametri) e alle acque sotterranee. A seguito della relazione di Arpalazio, la regione diffidava la Società E.Giovi srl con nota prot n. 20002 del 18.03.2016 al rispetto delle condizioni dell'AIA. Delle violazioni penali è stata data tempestivamente notizia all'autorità giudiziaria. Con Determinazione Regionale n. G08231 del 18.07.2016 la regione Lazio ha aggiornato l'Autorizzazione Integrata Ambientale, in particolare in merito alle aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti (CDR/CSS). Dalla Determinazione si evince che lo stoccaggio del CDR presso il gassificatore è stato autorizzato dalla regione Lazio già a far data dal luglio 2015. Su richiesta del Servizio Tecnico di Arpalazio, in riscontro a specifica richiesta della regione Lazio, nel settembre 2016 personale di Arpalazio si è recato presso gli impianti per l'acquisizione delle informazioni relative ai quantitativi dei rifiuti in ingresso e dei conseguenti flussi di rifiuti in uscita. Con nota 73150 del 03.10.2016 è stata inviata apposita relazione alla regione Lazio.

*IMPIANTO PORCARELLI ex Co.La.Ri - via di Rocca Cencia 273, Roma*

Impianto di trito vagliatura dei rifiuti urbani indifferenziati. L'impianto risulta autorizzato con determinazione dirigenziale R.U. 1228 del 7 marzo 2013 e s.m.i. dalla provincia di Roma per l'effettuazione delle seguenti operazioni di gestione rifiuti: R12, R13. L'area era precedentemente autorizzata come trasferta di rifiuti urbani ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.

Controlli eseguiti nel corso degli ultimi tre anni:

16.6.2015 a seguito di richiesta pervenuta dalla Polizia di Roma Capitale acquisita con prot. 36490 del 5.5.2015 per la presenza di odori molesti nell'area di Rocca Cencia - nota riscontro prot. ARPA Lazio n. 56391 del 13 luglio 2015;

31.7.2013 e 6.11.2013: campionamento sopravaglio e sottovaglio a seguito di richiesta della regione Lazio riguardante verifiche sul rifiuto prodotto presso l'impianto - nota riscontro prot. ARPA Lazio n. 87402 del 6 novembre 2013;

2013 controllo presso l'impianto in relazione al ciclo dei rifiuti urbani della città di Roma di iniziativa del Servizio - nota riscontro prot. ARPA Lazio n.71415 del 10 settembre 2013;

7 novembre 2012: rilievo freaticometrico piezometri;

agosto 2012: campionamento delle acque sotterranee dell'area Rocca Cencia (Porcarelli, Co.La.Ri e AMA) e successiva comunicazione dei superamenti delle CSC. A tal proposito risulta agli atti documentazione inerente un tavolo tecnico aperto dalla Città Metropolitana di Roma Capitale in relazione ad alcuni superamenti delle CSC riscontrati nelle acque sotterranee dell'area Rocca Cencia.

*IMPIANTO PORCARELLI GINO & CO - via di Rocca Cencia 273, Roma*

Impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi. Risulta attualmente autorizzato con A.I.A. Determinazione G08413 del 7.7.2016 per l'effettuazione delle seguenti operazioni di gestione rifiuti: R3, R4, R12, R13, D13, D14 e D15. Ha operato in precedenza con autorizzazione in procedura semplificata articolo 216 e successivamente con autorizzazione in procedura ordinaria articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i..

Controlli eseguiti nel corso degli ultimi 3 anni:

26.5.2015 a seguito di richiesta pervenuta dalla Polizia di Roma Capitale acquisita con prot.36490 del 5.5.2016 per la presenza di odori molesti nell'area di Rocca Cenci a - nota riscontro prot. ARPA Lazio n.55728 del 9.7.2015;  
2013 controllo presso l'impianto in relazione al ciclo dei rifiuti urbani della città di Roma di iniziativa del Servizio - nota riscontro prot. ARPA Lazio n.71415 del 10.9.2013;  
7.11.2012: rilievo freaticometrico piezometri;  
Agosto 2012: campionamento delle acque sotterranee dell'area Rocca Cencia (Porcarelli, Co.La.Ri. e AMA) e successiva comunicazione dei superamenti delle CSC riscontrati. A tal proposito risulta agli atti documentazione inerente un tavolo tecnico aperto dalla Città Metropolitana di Roma Capitale in relazione ad alcuni superamenti delle CSC riscontrati nelle acque sotterranee dell'area Rocca Cencia.

#### *Procura della Repubblica di Roma*

La gestione dei TMB di via di Rocca Cencia 301 e via Salaria 981 da parte di AMA S.p.A. ha altresì dato luogo ad un'indagine della procura della Repubblica di Roma sulla conformità del trattamento di rifiuti rispetto alle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni riguardanti la gestione degli impianti.

Ad esito degli accertamenti è stato emesso un avviso di conclusione delle indagini a carico di: Paola Muraro, quale responsabile tecnico e referente IPPCI<sup>45</sup>; Pietro Zotti, delegato di funzioni (responsabile direzione industriale di AMA S.p.A.); Marco Casonato (responsabile del servizio impianti e logistica dei flussi di AMA S.p.A.); Emanuele Lategano; (responsabile dell'impianto di trattamento meccanico biologico di Via Rocca Cencia); Alessandro Di Giacomo (responsabile dell'impianto di trattamento meccanico biologico di Via Salaria).

---

<sup>45</sup> La posizione di Paola Muraro come indagata è stata oggetto di necessaria precisazione in apertura della seduta del 5 settembre 2016, in cui si è svolta la sua audizione, insieme a quella del sindaco di Roma Capitale; il Presidente della Commissione, dunque, ha così proceduto:

“vi è la necessità per la Commissione di qualificare, ai sensi dell'articolo 14, comma 3 del Regolamento interno, la posizione della dottoressa Paola Muraro, considerato che nella giornata di ieri una pluralità di organi di informazione ha diffuso circostanziate notizie secondo cui la stessa sarebbe indagata dalla procura della Repubblica di Roma per reati contro la pubblica amministrazione e contro l'ambiente, per fatti commessi in qualità di consulente di AMA o comunque rientranti nell'oggetto della prevista audizione odierna.

Devo chiedere pertanto all'audita, così come da prassi, se abbia conoscenza di indagini a suo carico su tale oggetto, in particolare se abbia ricevuto da organi inquirenti notifiche di atti di indagine da cui risulti la sua qualità di indagata o avvisi di cui agli articoli 369 o 369-bis del codice di procedura penale, ovvero se nel periodo immediatamente precedente alla sua nomina o nel periodo successivo e fino ad oggi abbia fatto richiesta alla procura della Repubblica di Roma, ai sensi dall'articolo 335, comma 3 del codice di procedura penale di conoscere se sia indagata”, a questo punto Paola Muraro ha dichiarato: “A fine luglio io sono venuta a conoscenza di un 335 - diciamo così - articolo 256, comma 4”.

Il Presidente ha informato la Commissione di avere indirizzato al procuratore della Repubblica di Roma una richiesta formale per conoscere se Paola Muraro fosse persona sottoposta ad indagini da parte della procura stessa e per quali reati; il procuratore della Repubblica aveva risposto nei seguenti termini: «In risposta alla richiesta formulata dalla S.V., comunico che questo ufficio procede nei confronti della dottoressa Paola Muraro, nata ad Adria (RO) il 3/11/1964, per il seguente reato: articolo 256, comma 4, L. 152/2006. Aggiungo che la dottoressa Muraro è stata iscritta nel registro delle persone soggette a indagine nell'ambito del proc. pen. n. 19790/16, in data 21 aprile 2016; preciso che non sussiste in proposito segreto investigativo dato che in data 18.7.2016 è stato rilasciato alla dottoressa Muraro, su sua richiesta, il certificato ex articolo 335 del codice procedura penale attestante l'iscrizione sopraspecificata e che la stessa ha nominato difensore l'avvocato Salvatore Sciullo del Foro di Roma».

Informata del fatto che, in conseguenza delle indagini in corso a suo carico per fatti rientranti nell'oggetto dell'audizione, poteva farsi assistere nel corso della stessa da un avvocato difensore di sua fiducia, secondo quanto previsto dall'articolo 14, comma 3 del Regolamento interno della Commissione, l'audita ha dichiarato di non volersi avvalere di tale facoltà.

Gli addebiti sono i seguenti:

“A) in ordine al reato di cui all'articolo 256 comma 4 decreto legislativo n. 152 del 2006 perché, in concorso tra loro e nelle qualifiche sopra descritte, all'interno delle aree degli impianti denominati "Rocca Cencia" e "Salario", siti in Roma, rispettivamente in Via di Rocca Cencia 301 e Via Salaria 981 e gestiti da AMA S.p.A., operavano una gestione di rifiuti in violazione delle prescrizioni delle autorizzazioni riguardanti la gestione degli impianti stessi per quanto in particolare concerne le percentuali di trasformazione dei rifiuti in ingresso in COR, FOS e Scarti di lavorazione per gli anni 2010-2015, distintamente per l'impianto "Rocca Cencia" e "Salario". I dati risultanti da tale analisi indicano infatti una notevole discrasia tra quanto previsto dal decreto ministeriale 25 marzo 2013 e le performance raggiunte dagli impianti di trattamento meccanico e biologico gestiti da AMA S.p.A., In particolare:

a) l'impianto "Rocca Cencia" ha evidenziato:

- produzione di COR (CER 19.12.10) con un picco raggiunto nel 2011, con un valore pari a circa il 26 per cento, mentre nel biennio 2014-2015 tale valore si è attestato a circa 22,5 per cento.

- produzione di FOS, identificata con il codice CER 19.05.03, con valori pari a 10,53 per cento e 13,7 per cento nel biennio 2014-2015 notevolmente inferiori rispetto a quanto previsto dal Decreto anzidetto;

- produzione di scarti di lavorazione (tipologia di rifiuti, identificata dal codice CEA 19.12.12) con valori, relativi al biennio 2014-2015, che si attestano a circa il 41,8 per cento, notevolmente superiori al limite individuato pari al 25 per cento previsto dal Decreto anzidetto

b) l'impianto "Salario" ha evidenziato:

- produzione di CDR (CEA 19.12.10) con un picco raggiunto nel 2011, con un valore pari a circa il 28,11 per cento, mentre nel biennio 2013-2015 tale valore si è attestato a circa 24 per cento.

- produzione di FOS con percentuali mai superiori al 10 per cento. La produzione del biennio 2014 - 2015 è rappresentata in realtà unicamente dai rifiuti identificati dal codice CER 19.05.01 "Parte di rifiuti urbani e simili non compostata" rifiuti, quindi, in cui è stato omesso il completamento del processo di raffinazione della FOS, previsto dalla prescrizione di cui al p.to 48 della 0.0. B2520/2011, che prevede la maturazione della frazione organica per un tempo non inferiore alle tre settimane;

- produzione di scarti di lavorazione (tipologia di rifiuti, identificata dal codice CER 19.12.12) con valori che si attestano a circa il 52 per cento nell'anno 2015, notevolmente superiori al limite individuato pari al 25 per cento previsto dal Decreto anzidetto.

Reato commesso in Roma alle epoche anzidette.

B) in ordine al reato di cui all'articolo 256, comma 4, decreto legislativo n. 152/2006 perché, in concorso tra loro e nelle qualifiche sopra descritte, all'interno delle aree degli impianti denominati "Rocca Cencia" e "Salario", siti in Roma, rispettivamente in Via di Rocca Cencia 301 e Via Salaria 981 e gestiti da AMA S.p.A., operavano una gestione di rifiuti in violazione delle prescrizioni delle autorizzazioni riguardanti la gestione degli impianti stessi per quanto in particolare concerne i flussi di rifiuti in uscita dagli impianti TMB. In particolare:

a) quanto al CDR: tutti i campioni prelevati dalle balle di COR prodotte dagli Impianti TMB "Rocca Cencia" e "Salario", classificate dall'AMA S.p.A. con codice CER 19.12.10 "Rifiuti combustibili (COR: combustibile derivato da rifiuti)", non erano conformi ai limiti tabellari stabiliti al punto 42 delle prescrizioni gestionali delle autorizzazioni integrate ambientali (A.I.A.), rilasciate all'AMA S.p.A. con determinazione dirigenziale 802519/2011 e determinazione dirigenziale 802520/2011, ed alle specifiche tecniche indicate nella Norma UNI 9903-1:2004 (corrispondenti ai valori riportati in Allegato 2, Suballegato 1, Paragrafo 1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e s.m.i.) per l'impiego dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia presso impianti di recupero di termovalorizzazione, autorizzati in forma semplificata, presentando:

- una non conformità per il "P.C.I. - Potere Calorifico Inferiore" in 8 campioni su 8;

- contenuti di "umidità totale" incompatibili con la classificazione di CDR, codice CER 19.12.10 "Rifiuti combustibili (combustibile derivato da rifiuti)" in 6 campioni su 8;

- superamento dei limiti tabellari per il parametro "Ceneri" in un campione (CDRRC4);

- superamento per il parametro "Manganese" in un campione (CDRSA4).

Tali rifiuti, correttamente, avrebbero dovuto essere classificati con il codice CER 191212 ("altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11").

b) quanto alla FOS (Frazione Organica Stabilizzata): i due campioni di denominati "FOS RC" e "FOS SA", identificata con il codice CER 19.05.03, i cui valori sono stati confrontati con i limiti tabellari stabiliti al punto 48 delle prescrizioni gestionali delle A.I.A., rilasciate all'AMA S.p.A., per gli impianti TMB "Rocca Cencia" e "Salario" con determinazione dirigenziale 80251912011 e determinazione dirigenziale 802520/2011, ed ai limiti tabellari stabiliti dal decreto ministeriale 27 settembre 2010 ("Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica") per lo smaltimento dei rifiuti in discarica, hanno evidenziato "superamento dei limiti sopra indicati per quanto riguarda il parametro "Carbonio Organico Disciolto - DOC", risultato pari a 2.346 mg/l (FOS RC) e 3.528 mg/l (FOS SA) rispetto al limite di 100 mg/l, ed il parametro "Fluoruri" che ha fatto registrare valori pari a 52,7 mg/l (FOS RC) e 88,7 mg/l (FOS SA) rispetto al limite di 15 mg/l. e, contestualmente, un indice di respirazione dinamico pari a 3.200 mgO<sub>2</sub>/kgSVh (FOS RC) e 4.670 mgO<sub>2</sub>/kgSVh (FOS SA), superiore all'indice di respirazione dinamico (determinato secondo la norma UNI/TS 11184) di 1000 mgO<sub>2</sub>/kgSVh che consente una deroga al parametro DOC. Pertanto, il rifiuto rappresentato dai campioni in parola non poteva essere smaltito presso discariche per rifiuti non pericolosi.

c) quanto ai rifiuti costituiti da scarti del processo di TMB, classificata dal produttore con codice CER 19.12.12; Rifiuti costituiti da Frazione Organica Stabilizzata (FOS), identificata dal produttore con il codice CER 19.05.03, nei tre campioni prelevati al cosiddetto "test di cessione" presentavano il superamento del limite stabilito per i parametri "Fluoruri" (pari a 30 mg/l), che non permette lo smaltimento presso discariche per rifiuti non pericolosi, fatte salve specifiche deroghe rilasciate dalle autorità competenti alle società riceventi (nel caso di specie non sussistenti).

In Roma, per tutto l'anno 2015 e nel periodo compreso tra il 1° e il 12 gennaio 2016

C) in ordine al reato di cui all'articolo 256, comma 1, decreto legislativo n. 152 del 2006 perché, in concorso tra loro e nelle qualifiche sopra descritte, all'interno delle aree degli impianti denominati "Rocca Cencia" e "Salario", siti in Roma, rispettivamente in Via di Rocca Cencia 301 e Via Salaria 981 e gestiti da AMA S.p.A., operavano una gestione non autorizzata di rifiuti speciali e segnatamente procedevano al recupero energetico dei rifiuti indicati al Capo che precede presso impianti di termovalorizzazione o incenerimento non autorizzati a smaltire i rifiuti classificati con il codice CER 191212 presso una serie di impianti di smaltimento/recupero/termovalorizzazione e segnatamente:

- A.R.I.A. S.r.l. di San Vittore (FR);
- EP Sistemi S.p.A. di Colferro (RM);
- Lazio Ambiente S.p.A. di Colferro (RM).

In Roma per tutto l'anno 2015 e fino al 12 gennaio 2016.

D) in ordine al reato di cui all'articolo 256, comma 4, decreto legislativo n. 152 del 2006 commesso sino a data odierna perché, in concorso tra loro e nelle qualifiche sopra descritte, all'interno delle aree degli impianti denominati "Rocca Cencia" e "Salario", siti in Roma, rispettivamente in Via di Rocca Cencia 301 e Via Salaria 981 e gestiti da AMA S.p.A., operavano una gestione di rifiuti in violazione delle prescrizioni delle autorizzazioni riguardanti la gestione degli impianti stessi (per l'impianto di "Rocca Cencia", la determinazione dirigenziale 31 marzo 2011, n. 82519 del Dipartimento Programmazione Economica e sociale della regione Lazio, e per l'impianto "Salario" la determinazione dirigenziale 31 marzo 2011, n. 802520, del Dipartimento Programmazione Economica e Sociale della regione Lazio), nonché, lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal processo di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani indifferenziati.

In particolare, le analisi effettuate in autocontrollo da AMA S.p.A. sulla FOS campionata presso l'impianto "Rocca Cencia", avevano già prima dei campionamenti eseguiti nel gennaio 2016 elevati valori per il parametro "DOC". In particolare, nel Rapporto di Prova n. R201503637 redatto a cura del laboratorio di analisi LabControl S.r.l. in data 29 maggio 2015 il parametro "DOC" era risultato pari a 2.100 mg e, pertanto, oltre ai limiti normativi previsti per lo smaltimento in discariche per rifiuti non pericolosi, se non opportunamente derogato, così

come riportato anche nel giudizio emesso da LabControl S.r.l.. Nello stesso Rapporto di prova, era risultato oltre i limiti consentiti dalla vigente normativa anche il parametro "Indice di respirazione dinamico", che nel caso di specie è risultato pari a 1.240 mg02/kgSVh.

Analogamente, anche per il campione di FOS prelevato presso l'impianto "Salario", di cui al Rapporto di Prova n. R201503643, era stato riscontrato un valore di "DOC" pari a 2.080 mg con rispettivo "Indice di respirazione dinamico" pari a 2020 mg02/kgSVh.

Pertanto, risultavano altresì disattese le prescrizioni di cui al punto 48 degli atti autorizzativi predetti che testualmente recita: "Relativamente alla FOS la durata del processo di stabilizzazione della frazione organica non dovrà essere inferiore a tre settimane e comunque dovrà garantire, entro sei mesi dalla data del presente atto, il raggiungimento di un indice respirometrico dinamico potenziale pari od inferiore a 1000 mg 02/Kg SV/h. Solo in tal caso la frazione organica potrà essere utilizzata in ambienti confinati per le attività di ricopertura dei rifiuti. In alternativa dovrà essere avviato a processi di recupero o smaltimento presso impianti autorizzati".

In Roma, per tutto l'anno 2015 e nel periodo compreso tra il 1° e il 12 gennaio 2016.

E) in ordine al reato di cui all'articolo 256, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006 commesso sino a data odierna perché, in concorso tra loro e nelle qualifiche sopra descritte, all'interno delle aree degli impianti denominati "Rocca Cencia" e "Salario", siti in Roma, rispettivamente in Via di Rocca Cencia 301 e Via Salaria 981 e gestiti da AMA S.p.A., operavano una gestione di rifiuti in violazione delle prescrizioni delle autorizzazioni riguardanti la gestione degli impianti stessi, nonché, lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal processo di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani indifferenziati.

Nello specifico:

1. per l'impianto di "Rocca Cencia", autorizzato con determinazione dirigenziale 31 marzo 2011, n. 82519 del dipartimento programmazione economica e sociale della regione Lazio con la quale era stata rilasciata l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) per l'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani indifferenziati, è stata rilevata la mancata ottemperanza delle prescrizioni impartite dallo stesso atto autorizzativo e, tra queste, la prescrizione di cui al punto 36, che testualmente recita: "[...omissis...] Mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate al deposito e alla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e l'area di ricezione dei rifiuti; [...omissis...]", essendo risultato all'atto dell'ispezione che nelle aree impiantistiche non erano state mantenute efficienti le pavimentazioni in modo da essere impermeabili ad eventuali rifiuti liquidi sversati accidentalmente nelle aree di movimentazione dei mezzi di trasporto; che le canalette di scolo delle acque di prima pioggia risultavano otturate da rifiuti; che la porzione di stabilimento dedicata al deposito della FOS non era confinata, pertanto con possibile dispersione di polveri e sostanze maleodoranti verso l'esterno, in quanto il varco di accesso pedonale era tenuto intenzionalmente aperto con residui di FOS, vanificando così la funzione delle porte ad impacchettamento rapido verticale. Infine, l'esame degli elaborati planimetrici allegati all'AIA rilasciata dalla regione Lazio per l'impianto "Rocca Cencia" permetteva di identificare lo stoccaggio di rifiuti in aree non autorizzate.

2. per l'impianto "Salario", autorizzato con determinazione dirigenziale 31 marzo 2011, n. B02520, del Dipartimento Programmazione Economica e Sociale della regione Lazio, con la quale era stata rilasciata l'AIA ("Autorizzazione Integrata Ambientale") per l'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani indifferenziati, non venivano rispettate le aree di stoccaggio dei rifiuti; i cassoni di rifiuti contenenti metalli ferrosi (CER 19.12.02) gli scarti del processo (CER 19.12.12) e le balle di CDR (CER 19.12.10), non erano infatti ubicati conformemente a quanto previsto dagli atti autorizzativi. Infine, veniva accertata la sostituzione di un portone ad impacchettamento rapido con un tela in pvc di colore verde, tale da non garantire il confinamento delle polveri e delle matrici maleodoranti esternamente all'impianto di trattamento dei rifiuti, non rispettando, anche in tale situazione, quanto previsto negli atti autorizzativi rilasciati dalla regione Lazio.

Infine per quanto concerne entrambi gli impianti, rispetto ai campionamenti eseguiti in autocontrollo AMA S.p.A. effettuava la procedura di campionamento del rifiuto avente codice